

delle onde ; ma poi tornando in sè stesso, e veggendo Mentore, che li porgeva la mano per ajutarlo a nuotare, non pensò ad altro, che ad allontanarsi da quella fatale spiaggia.

Le ninfe che aveano stimato di tenergli prigionieri, vedendo di non poterne più impedire la fuga, alzarono un grido orrendo. Calipso sconsolata entrò di nuovo nella sua grotta, e la empì tutta de'suoi lamenti. Cupido, che vide cambiato il suo trionfo in vergognosa sconfitta, sollevossi in aria scuotendo le ali, e tornò alla madre crudele che stava aspettandolo nel boschetto d'Idalia. Ivi il figliuolo, più crudele di lei, si consolò de' suoi danni, narrandole quei che aveva altrui cagionati, ridendone.

Intanto, secondo che Telemaco più s'allontanava dall'isola, così con suo piacere si sentiva rinnovare dentro al petto l'antico coraggio, e l'amore della virtù. Or conosco per prova, diceva con lieta voce a Mentore, la verità dei vostri insegnamenti, che per non averla mai sperimentata, io non sapea poco innanzi comprenderla. Così è; la vittoria delle proprie passioni l'ottiene solo chi fugge. Oh mio buon padre ! Oh qual grazia mi hanno fatta gli Dei a darmi il vostro soccorso ! Ben io meritava di perderlo, e di essere abbandonato a me stesso ; che troppo lungamente ho ripugnato a' buoni consigli. Or più non temo nè mare, nè venti, nè tempeste ; temo solamente le mie proprie passioni ; il solo amore dee più temersi, che tutti i naufragii.

---